Mattia Bonetti

Disegnare in tre dimensioni
8 giugno - 31 luglio 2010

Mattia Bonetti disegna mobili fantastici, nell'accezione più classica del termine: *fantastico*, che riguarda la fantasia, l'immaginazione, l'inusuale, ciò che è fuori della realtà, ciò che appartiene a un'altra dimensione. Usa il computer solo per finalizzare il progetto; le sue opere sono frutto di un lavoro certosino che nasce dalla matita sulla carta, con quella tecnica rapida e diretta che da sempre ha lasciato piena libertà d'espressione a generazioni di creativi delle arti visive. La combinazione di stupore e precisione maniacale con cui l'artista lavora in due dimensioni viene magicamente - benché con un impegno di mesi - riprodotto nei dettagli della sua produzione. La facoltà di realizzare in 3D ciò che esiste sul foglio è straordinaria nei particolari, nei materiali, nelle finiture e nei colori: dalla mano di Bonetti nasce un nuovo paese delle meraviglie. Questa incredibile abilità nel passare dal disegno al laboratorio è singolare allorché sorprendente, e lo è altrettanto la capacità di rendere gli oggetti della fantasia gli stessi oggetti che vivranno poi fisicamente nello spazio. Realizzati con la stessa cura di un gioiello al cesello, le opere di Mattia Bonetti sono in equilibrio tra sogno e realtà, si ha quasi il timore di toccarle per paura che possano scomparire in una nuvola di fumo. Vorace di tutti i materiali, il designer li utilizza tutti, dalle diverse qualità di metallo alle tante essenze del legno, dalle plastiche alle resine, in una costante e bizzarra commistione tra artigianato antico e tecnologia contemporanea.

Svizzero, parigino d'adozione, classe 1952, figlio di antiquari, due grandi occhi che piovono dall'alto. Nasce disegnatore, sperimenta la fotografia, da sempre amante della ricerca e della creazione nelle sue diverse forme, si scopre poi designer, o meglio *artista dell'artigianato*. Poeta sovversivo, scultore di pezzi definiti 'barbarici' per l'incontenibile irruenza visiva e per la potenza espressiva, le sue opere sono tanto eclettiche da essere in grado di farci viaggiare attraverso gli stili e oltre gli stili. Nessuna definizione infatti si addice pienamente alla produzione di Bonetti: Neo-barocco è senz'altro riduttivo, Realismo Magico decisamente fuori tempo, Post-Moderno lontano dalla sua ipertrofica capacità immaginifica. "Bonetti produce Bonetti" è forse l'unico codice possibile per la sua variegata produzione e per la vastità di caratteri che la sua fantasia senza briglie riesce a trascrivere in ogni nuovo progetto. Bonetti si spinge oltre i confini del design e crea mondi immaginari che suggestionano e superano a ogni occasione le nostre aspettative: le sue opere sono distanti da tutto ciò che abbiamo visto e conosciuto.

Una delle doti principali di un designer è essere in grado di confrontarsi con progetti di committenti, dimensioni e funzioni diverse. Bonetti ha realizzato progetti di natura molto diversa dalla linea 1 e 2 del tramway di Montpellier al mobilio liturgico per la Cattedrale di Metz, dalla sala da pranzo di una villa da mille e una notte di Miami al recente Hotel Cristal Champs Elysées di Parigi. Il design di Bonetti è così versatile perché capace di accogliere e soddisfare ogni nuova destinazione d'uso: "Non c'è un unico filo conduttore tra le mie creazioni, ho continuamente ispirazioni diverse. Sapersi reinventare tutte le volte è pericoloso ma è come una rinascita, un'esigenza irrinunciabile". I mobili di Mattia Bonetti si acquistano per esaudire un desiderio più che per assolvere a una qualsivoglia necessità funzionale, malgrado quest'ultima sia contemplata nel prodotto finale. Gran parte dei suoi progetti sono realizzati su misura, non in senso tecnico, bensì conoscendo l'identità del suo destinatario, analizzandone la vita, le abitudini, i sogni. Bonetti sostiene che "abbiamo bisogno di oggetti simbolici, capaci di essere lo specchio di noi stessi". Per ognuno dei suoi illustri e eterogenei committenti - che per la condivisione elettiva diventano in molti casi amici - il progettista cerca di creare dei gruppi di pensiero o delle collezioni di umori. Questa è la giornaliera ginnastica creativa a cui Mattia Bonetti si sottopone, uno sforzo spontaneo e irrinunciabile.

Maldisposto a sacrificare la sua fertile fantasia sull'altare del dio mercato, non segue scuole, non omaggia nessuno, prosegue per la sua strada, difende il suo diritto a essere eclettico. Mattia Bonetti è designer, artista e soprattutto uomo libero.

testo di Maria Cristina Didero

Cardi Black Box

Corso di Porta Nuova 38
20121 Milano
www.cardiblackbox.com

Mattia Bonetti

Drawing in Three Dimensions 8th June - 31st July 2010

Mattia Bonetti designs fantastic furniture, in the most classical sense of the term: fantastic, that implies fantasy, imagination, the unusual, what is out of reality, what belongs to another dimension. He uses the computer only to finalize his projects; his pieces are the result of an exceptional work that begins with a drawing pencil on paper, a direct and quick technique that has always offered free expression to generations of creative artists. The combination of amazement and maniacal precision that characterize his way of working on paper is magically reproduced - with a work of months - in his pieces' details. The ability to realize in 3D what exists on paper is extraordinary in the details, in the materials, in the finishing and in the colours: from the hands of Bonetti sprouts a new wonderland. This unbelievable talent to go from the drawing to the laboratory is peculiar and remarkable as extraordinary is his ability to give shape to objects of fantasy, the same objects that will be created and live physically in the space. Mattia Bonetti's work is realized with the same care of a carved jewel and looks like suspended between dream and reality. You are almost afraid to touch them for the fear that they could disappear in a cloud of smoke. Voracious of different materials, the designer works with all of them, from the various qualities of metals to the several essences of wood, from plastics to resins in a constant and bizarre commixture between antique craftsmanship and contemporary technology.

Swiss, Parisian by choice, born in 1952, son of antique dealers, two big eyes that fall from above. He was born as illustrator, he experimented with photography, he has always loved research and creativity in its many shapes, he found himself a designer, or better artist-craftsman. Subversive poet, sculptor of pieces defined "barbaric" for their irrepressible visual impetus and for their expressive power, his works are so eclectic that transport the viewer through and beyond different styles. No definition suits Bonetti's production: New Baroque is reductive for sure. Magic Realism is definitely out of time, Post-Modern far from his colossal evocative capacity. "Bonetti produces Bonetti" is maybe the only possible code for the variety of his production and for the vastness of characters that his fantasy without rein is able to transcribe in every new project. Bonetti goes beyond the borders of design and creates imaginary worlds that influence and surpass in every occasion our expectations: his works are far from everything we have seen and known before.

One of the main gift for a designer is being able to challenge himself with the needs of his patrons' different dimensions and functions. Bonetti has realized projects of very different nature like tramline n.2 realized in Montpellier, the liturgical furniture for the Cathedral of Metz, the dining room of an "Arabian Night" villa in Miami and the recent Hotel Cristal Champs Elysées in Paris. Bonetti's design is so versatile because it is able to receive and satisfy every new use value: "There isn't a single thread of thoughts in my creations, I continuously have different inspirations. Being able to reinvent yourself every time can be dangerous but it offers the possibility for a constant new birth, a vital need for me". The pieces made by Mattia Bonetti are acquired to fulfil a desire and not to respond to a what so ever functional necessity although the functionality of the object is always included in the final object. Most of his projects are custom made, not in the technical sense but because the artist knows the identity of his patrons having analyzed their life, habits and dreams. Bonetti thinks that "we need symbolic objects that are able to mirror ourself". For each of his notable and diverse supporters - that for the elective sharing become often friends - the designer tries to create groups of thought or collections of moods. This is the daily creative gymnastics to which Bonetti submits himself, his spontaneous and indispensable effort.

Not kin to sacrifice his fertile fantasy on the altar of the God Market, he does not follow schools, he does not homage anybody, he walks his path, he defends his right to be eclectic. Mattia Bonetti is a designer, an artist, but above all a free.

Text by Maria Cristina Didero

Cardi Black Box

Corso di Porta Nuova 38
20121 Milan
www.cardiblackbox.com